



## L'ultimo terrestre (2011)

**Tra il grottesco e il simbolico, un film tiepido che coglie l'Italia notturna e disillusa del futuro.**

Un film di Gian Alfonso Pacinotti con Gabriele Spinelli, Anna Bellato, Teco Celio, Stefano Scherini, Roberto Herlitzka. Genere Drammatico durata 100 minuti. Produzione Italia 2011.

Uscita nelle sale: venerdì 9 settembre 2011

La storia dell'ultima settimana sulla terra prima dell'annunciato arrivo di una civiltà extraterrestre. Esordio alla regia del fumettista Gipi.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Luca Bertacci è un uomo solo, sulla terra e nell'Italia prossima a un'invasione aliena. Abbandonato in tenera età dalla madre, Luca è cresciuto con un'idea alterata delle donne e dell'amore che cerca negli annunci erotici dei giornali. Segretamente innamorato della sua vicina, che gli preferisce un bellimbusto che specula su illuminazioni ed extraterrestri, Luca lavora come cameriere al Bingo, vive in un appartamento impersonale e parcheggia in un garage troppo grande per la sua auto e la sua inadeguatezza. La morte del gatto della dirimpettaia, sempre origliata e osservata, muoverà finalmente la sua vita in una direzione altra e felice, rischiarata dall'amore e dalla luce 'evoluto' della diversità.

Se il cinema civile italiano sembra paralizzato, l'opera prima di Gian Alfonso Pacinotti prova ad 'animarlo' sivolando nel grottesco e nel simbolico e cogliendo l'Italia in un futuro prossimo e per nulla turbato da uno sbarco alieno. Fumettista pisano di grande talento e sensibilità, Pacinotti si lascia ispirare per il suo debutto dalle 'nuvole' di Giacomo Monti, di cui adatta il romanzo a fumetti "Nessuno mi farà del male". Ripartito in venti episodi, la graphic novel di Monti diventa sullo schermo un lungo racconto che raccorda le storie originali attraverso un unico personaggio, alieno tra gli alieni e 'affetto' da un problema personale (l'alessitimia). Più funzionale alla narrazione cinematografica, la scelta di Pacinotti risponde nondimeno a un'urgenza di poetica che rende 'L'ultimo terrestre' più simile alle proprie tavole e affine al proprio mondo abitato da vinti, invisibili ed esclusi. Combinando l'ordinario con lo straordinario, il regista immagina un'Italia notturna e disillusa, che l'arrivo degli alieni coglie passionata e lascia indifferente. Incapace di alimentare un sogno futuro, il Bel Paese di Pacinotti si rotola nel vaniloquio e nel flusso di cazzate del pensiero-linguaggio comune, vomitato dalle radio e dalle televisioni disseminate negli appartamenti e nei locali pubblici. Ad arginare il versamento arrivano in ricognizione piccole creature grigie in stile Roswell. Piovuti da un cielo stellato, gli alieni de 'L'ultimo terrestre' sono creature da esplorazione e non da guerra, discese per curare la nostra miseria e recuperarci alle nostre competenze emozionali, per trafiggerci con un raggio di sole, come il protagonista sentimentalmente deficitario di Gabriele Spinelli, o per bruciarci come demoni mercanteggiatori di filosofie. Avviato con le migliori intenzioni 'L'ultimo terrestre' perde per strada l'incisività politica e la capacità di scompigliare carte e buon senso, risparmiando 'cattivi tenenti' e addiction collettive, riducendo la sostanza del vuoto culturale, stemperando il tono funebre e 'autunnale' dentro una storia d'amore e di agnizione che finiscono per allinearli a modelli sbagliati. Un film che non rilancia e smette troppo presto di essere sconveniente. Poteva essere scandalo e invece è (magra) consolazione.